TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

FOTO CULT

LUGLIO 2020 • € 5,00

DIVERSAMENTE ZOOM
Canon RF 24-240mm f/4-6,3
Sigma Art 24-70mm f/2,8

STAMPA ONLINE
I migliori siti

SMARTPHOTO
Huawei P40 Pro

REFLEX REGINA
Nikon D6

COVER STORY
Sandro Miller

FOTO Cult, Anno XVII, Numero 173 - Luglio 2020. Mensile, uscita in edicola 27/6/2020. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. 382/ATSUD/SA

00173
9 771724 941009

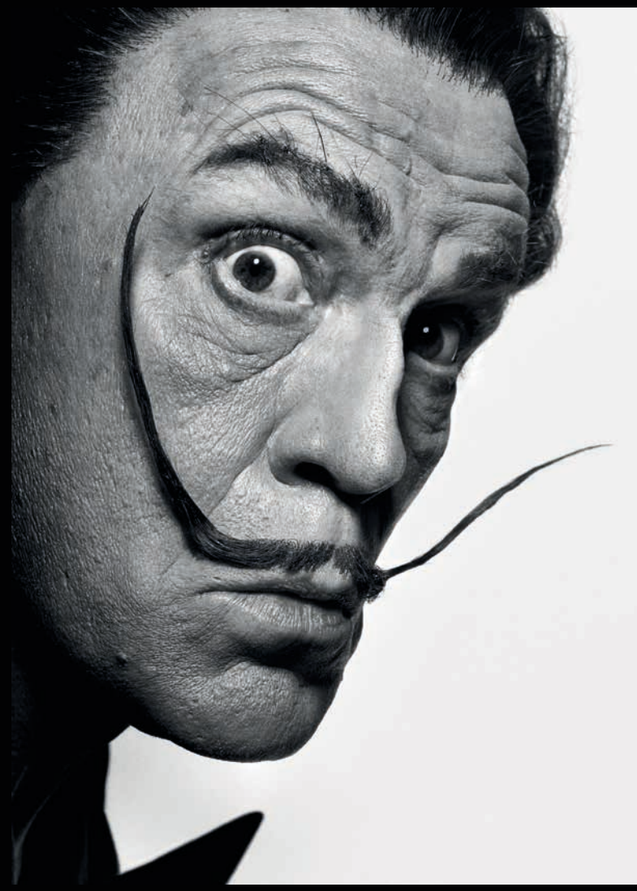
Il volto assoluto

Ritrattista e regista, Sandro Miller ha creato dal nulla un solido brand commerciale, senza tralasciare l'aspetto autoriale della sua carriera. Nel suo portfolio, personaggi dello star system si alternano a perfetti sconosciuti. Come dire che la bellezza comincia e si completa nel *volto assoluto* dell'uomo.

di Loredana De Pace

MENTRE LEGGI ASCOLTA
The Sound of Silence
Disturbed
Suggerito da Sandro Miller

Sandro Miller vive a Chicago ma ha origini italiane. Cresciuto non senza difficoltà, da adolescente turbolento desidera una vita migliore. A 16 anni scopre la fotografia. Autodidatta, si cala completamente nel suo sogno: fare il fotografo. Si forma come tuttofare in uno studio fotografico e la collezione di libri che pian piano acquista (attualmente ne possiede oltre 1200) diventa la sua "università". Miller fotografa da quarant'anni ai massimi livelli e, a seguito di una grave malattia, decide di realizzare uno dei più importanti omaggi ai maestri del passato. Dopo uno scrupoloso lavoro di preparazione riesce in questa impresa che sa di epico grazie alla collaborazione (e all'amicizia) con l'attore statunitense John Malkovich, protagonista di tutti gli scatti del progetto. Intitolato *Homage to the Masters*, questo lungo lavoro amplifica la celebrità dell'autore e fa il giro del mondo. Sui social e sui giornali Miller viene definito *trendy*, ma lui ironizza su questa etichetta. Sandro è un uomo di sentimento, ogni suo scatto è frutto della combinazione fra emozione, studio della luce e del set, feeling con il soggetto, lavoro del suo team. Ha lo studio a Chicago, dove scatta buona parte dell'anno; è direttore della fotografia e regista, realizza lavori su commissione, ritratti ai divi hollywoodiani come Jessica Lange o David Lynch e trova anche il tempo da dedicare a lavori personali e di impegno sociale, dai ritratti di anziani centenari a quelli di donne che hanno vinto il cancro; ha uno staff che lo supporta in tutto il processo produttivo necessario per mantenere sempre al top gli standard del suo lavoro, dall'ideazione alla postproduzione.
Sandro ha una personalità gioviale ed empatica, è generoso nell'esprimersi; a differenza di altri fotografi più gelosi del proprio lavoro, quando lo abbiamo raggiunto telematicamente oltreoceano ci ha risposto con grande disponibilità, oltretutto felice di fornire un'ampia varietà di immagini fra le quali scegliere quelle da pubblicare. Una premessa, questa, necessaria per comprendere meglio quanto la figura professionale del fotografo stavolta si alimenti con le peculiarità caratteriali dell'uomo, fatto da non dare mai per scontato.



Nella pagina precedente, *David Lynch The TM Guru*. Sopra, *Homage to the Masters. Philippe Halsman/ Salvador Dali (1954)*, 2014.

Hai cominciato come autodidatta e dai lavori più umili. Chi è Sandro oggi?
Sandro è il mio nome ma è anche il mio brand. Il mio lavoro è incentrato sulla fotografia di alto livello, la parola *mediocrità* non è nel mio vocabolario. Mi piace sorseg-

giare il vino rosso, ma anche la birra belga. Adoro John Lennon e George Harrison. Quando ero bambino eravamo poveri e abbiamo comprato tutti i miei vestiti di seconda mano. In merito alla politica, sono un democratico.

Cosa ti ha condotto alla fotografia?
Ci sono stati degli avvenimenti che hanno modellato il modo in cui vedo e sento come fotografo e che hanno dato impulso alla mia passione. Mia madre, originaria di Frosinone, è arrivata in America in nave, a Ellis Island, nei primi Anni Cinquanta, ma ho ancora buona parte della famiglia in Italia. Mio padre morì di incidente d'auto nel 1963. Dopo qualche anno mia madre si risposò con un uomo violento che picchiava lei e me. Quei ricordi sono scolpiti nella mia mente. Da adolescente mi sono un po' perso. Avevo due fratelli più giovani, dovevo tenerli d'occhio. Questa strana dinamica familiare mi ha fatto sognare una vita migliore, creativa.
Quando avevo 16 anni cercavo di trovare un motivo per vivere e non diventare un numero nella statistica dei bambini vittime di maltrattamenti familiari. In quel periodo, sfogliando la rivista *American Photographer*, ho scoperto Irving Penn. L'acquisto di quel giornale è stato fulminante perché ho visto per la prima volta i ritratti scattati da Penn a Picasso e Collette, famosa attrice teatrale francese. Immagini che hanno cambiato la mia vita per sempre: è stato in quel momento che mi sono reso conto che volevo fare il fotografo.
L'ultimo evento che ha formato la mia carriera risale al 1983. A 25 anni avevo una bellissima bambina di 11 mesi. La madre di mia figlia viene da me con uno sguardo confuso, piange e mi dice che ci sta lasciando per trovare sé stessa. In quel momento si infrange il mio sogno di andare a New York con la mia famiglia per lavorare con Penn. Così, ha inizio una nuova vita come padre single, mentre continuo a imparare l'arte della fotografia da alcuni dei più importanti fotografi di Chicago.

Adori le persone...
Vero, adoro le persone, di tutti i colori. In seconde nozze ho sposato una donna di colore che viene da Haiti: lei è la mia migliore amica, la mia roccia e la spalla su cui piangere. È anche la mia produttrice e mi fa lavorare continuamente! Sono vicino empaticamente alle persone di tutti gli orientamenti sessuali: etero, gay, bisessuali, lesbiche, queer e transgender… Mia

Sopra, l'attrice *Martha Plimpton per Steppenwolf Theater*. Nella pagina precedente *Pillbox Hat with Netting on Nude*.

madre mi ha insegnato ad amare e rispettare tutti. Tra l'altro sto lavorando da oltre vent'anni a un progetto dedicato ai transgender.

"Lavora sempre duramente, non rinunciare mai alla tua passione e circondati di una grande squadra". Sono questi i segreti per essere Sandro Miller?
Ho osservato i ritratti di Irving Penn per ore: la direzione e la qualità della luce, la composizione, lo stato d'animo negli occhi, lo sfondo. Ore e ore a studiare sui miei libri come un grande quarterback avrebbe fatto con il piano di gioco. Avevo bisogno di sapere tutto, dovevo capire perché il ritratto che stavo guardando mi commuoveva così tanto, che storie c'erano nelle immagini dei grandi maestri. Questa è stata la mia vita e lo è tuttora: niente discoteche o bevute al bar. Avevo un altro obiettivo: fare il fotografo. Quindi mi sono dedicato allo stesso percorso anno dopo anno, senza mai arrendermi. Sono il prodotto del mio duro lavoro e continuo a perseguire questo sogno perché anche oggi mantenere alti gli standard di qualità non è cosa da poco.

Gli autori che ti hanno ispirato.
Ognuno di noi ha un eroe o qualcuno che ammira. Potrebbe essere

Sopra, *Bert Stern/ Marilyn Moroe, crucifix II (1962)*, 2014. A destra, *Andres Serrano/ Piss Christ (1987)*, 2014. In basso, *Andy Warhol/ Green Marilyn (1962)*, 2014. Nella pagina successiva *Arthur Sasse/ Albert Einstein Sticking Out His Tongue (1951)*, 2014.

Nel 2014 a Sandro Miller viene diagnosticato un tumore in stadio avanzato. L'autore si ferma un anno e riflette sulla sua carriera e sulla vita. Da questa pausa forzata ha origine il suo progetto *Homage to the Masters*, realizzato con la collaborazione dell'attore John Malkovich. Miller reinterpreta le immagini iconiche dei grandi autori del passato. I titoli delle opere quindi rimandano al nome dell'autore e a quello dello scatto originale. Tutte le immagini di questa pagina e della successiva provengono da questo incredibile lavoro.

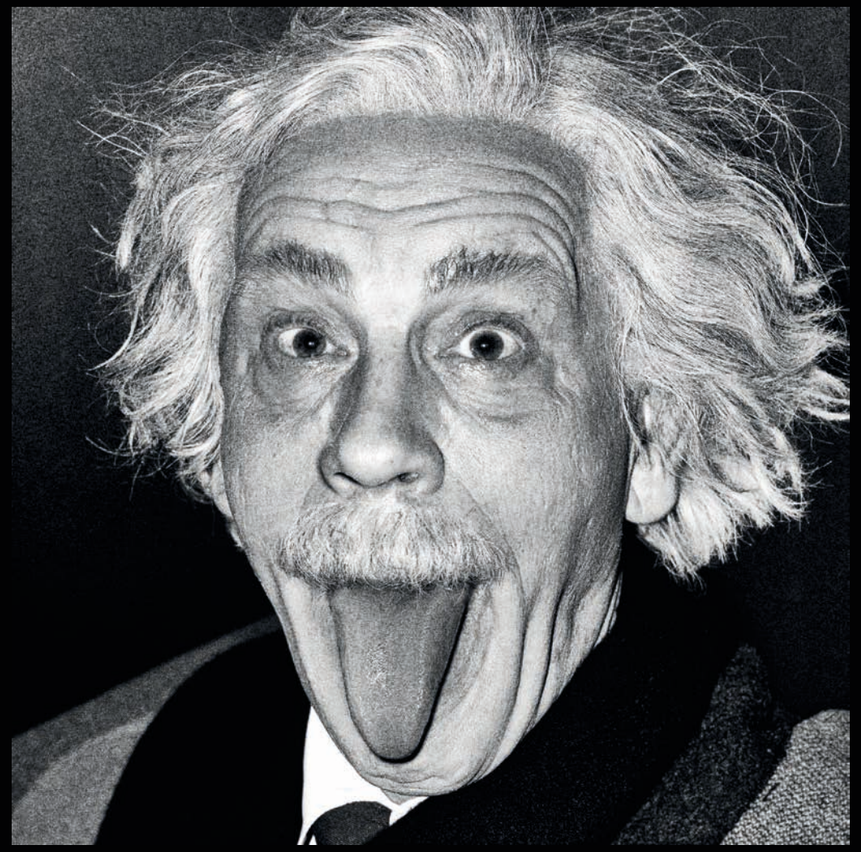
una figura religiosa, un attore o uno sportivo come Michael Jordan. Per me sono i grandi fotografi come Irving Penn che ho già citato, Richard Avedon, Victor Skrebneski, Diane Arbus, Annie Leibovitz, Yosuf Karsh e tutti gli altri autori che ho rappresentato nel mio lavoro *Homage to the Masters*. Ho ricreato le loro immagini per rispetto, amore e ammirazione.

Parliamo di questo lavoro titanico: per realizzare *Homage to the Masters* hai fotografato l'attore John Malkovich nelle fattezze dei personaggi di immagini iconiche. Come sei arrivato a questa idea?
Nell'autunno del 2012 mi è stato diagnosticato un cancro allo stadio 4. Era un periodo molto importante della mia carriera: trent'anni di lavoro avevano iniziato a dare i loro frutti. Stavo facendo progressi anche in ambito artistico e le mie attività – pubblicitaria ed editoriale – erano confermate anche dai riconoscimenti che stavo ricevendo.
Il cancro era molto serio e mi ha messo KO per quasi un anno: obbligato a stare a letto, ho avuto tempo per riflettere sulla mia vita, sulla famiglia e sulla carriera. Ho iniziato a pensare ai maestri da cui avevo imparato. In quel periodo è nata l'idea del progetto *Homage to the Masters*. Quindi ho realizzato 62 immagini per onorare gli autori che mi hanno insegnato cosa serve per diventare un fotografo ritrattista di livello mondiale. In ogni scatto sono stati ricreati il set, l'atmosfera e la posa della fotografia originale. Protagonista di ciascuno di essi è stato il mio caro amico John Malkovich. Questo *corpus* di lavori è diventato un libro pubblicato da Glitterati Books e ha girato il mondo con oltre venti mostre in gallerie e musei.

Conosciamo John Malkovich come attore duttile e autoironico, com'è stato davanti all'obiettivo?
Ho proposto a John di interpretare molti personaggi strani e insoliti e non ha mai detto di no. Si è calato nelle vesti di donne, bambini, artisti, malati di mente, star, di chiunque! Nel mio studio, io sono stato il regista, l'uomo delle idee e John ha assunto il ruolo di interprete e veicolo del nostro messaggio. La sua forte personalità mi è stata di ispirazione, lui ha compreso perfettamente il suo ruolo come io conoscevo bene il mio.

Dopo Malkovich arriva Lynch.
Dovevo raccontarti questa storia della mia vita per arrivare a un'altra: quella del regista visionario David Lynch che, dopo aver visto *Homage to the Masters*, mi ha chiesto di ricreare otto dei suoi personaggi iconici servendomi sempre del volto di Malkovich. Questa collaborazione ha dato origine a *Psychogenic Fugue*. Nelle nostre creazioni John, David e io siamo diventati una fratellanza dell'avanguardia!

Che fotocamera adoperi e perché?
Uso così tante macchine fotografiche nel mio lavoro! Quella relativa alla fotocamera è sempre una delle decisioni più importanti che prendo prima di cominciare. Fotografo con le mie Nikon da oltre 40 anni, sono un ambassador del marchio. Adopero le reflex full frame quando ho bisogno di gestire velocemente la sessione di posa, perché mi permettono di tenere il passo con il movimento dei miei soggetti. Invece non uso Nikon per i ritratti, poiché il 35mm non mi attrae per questo genere: preferisco l'Hasselblad o la Leica medioformato. Ormai scatto quasi esclusivamente in digitale, ma devo dire che mi manca molto il formato quadrato delle 6x6 analogiche come la Hasselblad 503c.



Quanto costa un ritratto realizzato da te?
Dipende. Quando lavoro per le riviste, per la pubblicazione di solito ricevo un compenso standard, che è lo stesso degli altri fotografi: in questi casi non è una questione di soldi, mi interessa più l'argomento da trattare. Discorso diverso per i miei *Society portraits*, per i quali si va dai 7.500 ai 20.000 dollari. In quest'ambito preferisco il bianconero e cerco sempre un risultato a cui non siamo abituati. Non chiedo ai miei soggetti quale sia la fotografia che si aspettano, ma li fotografo come li vedo io e non è detto che ciò porti sempre a un ritratto, diciamo così, *lusinghiero*: quel che per me conta è che sia il più interessante mai stato scattato al personaggio in questione.

Hai un'importante relazione con l'Italia. Quando tornerai a esporre di nuovo nel nostro Paese?
La mia mostra *Malkovich, Malkovich, Malkovich, Homa-*

Non mancano progetti personali nel carnet dei lavori di Sandro Miller. Nella pagina precedente, a sinistra, *Dance for Life, Michael's Shadow*; a destra, *Atropa, Hand and Breast*, 2000. In questa pagina, in alto a sinistra, *Queen Cori*, 2018; a destra uno scatto dal suo recente progetto *My Hair, My Soul, My Freedom*,*Tadi, Joburg*, 2019, dedicato alle acconciature delle donne di colore, che presto diventerà una pubblicazione.

Sandro Miller

Foto Marc Hauser.

Nato nel 1958 a Elgin, Illinois, Sandro Miller è sposato con l'artista multimediale Claude-Aline Nazaire ed è padre di due figli, Nathan e Natalia. Comincia a fotografare a Chicago all'età di sedici anni e da allora dedica la sua vita alla creazione di immagini. Con numerose campagne commerciali pluripremiate al suo attivo, Sandro è uno dei fotografi pubblicitari e artistici più rinomati di oggi. Ha firmato campagne per grandi committenti fra cui Adidas, Allstate Insurance, American Express, BMW, Champion, Coca-Cola, Dove, Gatorade, Honda, Microsoft, Motorola, Nike, Nikon, Pepsi, UPS e anche per l'US Army, l'esercito americano.

Nel 2001 Sandro viene invitato dal governo cubano a fotografare i suoi atleti. Questo progetto ha rappresentato la prima collaborazione tra Stati Uniti e Cuba da quando è stato imposto l'embargo diplomatico e commerciale nel 1960.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con organizzazioni di beneficenza creando campagne di sensibilizzazione per associazioni quali AIDS Chicago, American Cancer Society, American Heart Association, Food Depository of Chicago, Marwen Foundation e molte altre. È testimonial della tecnologia Nikon per la fotografia professionale.

In Marocco, nel 2013, Sandro realizza i ritratti di duecentotrenta commercianti, nomadi, incantatori di serpenti, cercatori di fossili e musicisti del gruppo etnico Gnawa. Dal 2014 lavora al suo progetto in omaggio ai più grandi fotografi del mondo che espone e con il quale in seguito pubblica il libro *Malkovich, Malkovich, Malkovich: Homage to Photographic Masters* (Glitter Editions, *glitteratieditions.com*). I suoi lavori sono stati pubblicati su magazine quali *Esquire, Forbes, GQ, Newsweek, New York Magazine, The New Yorker, Russian Esquire, Stern, Time, Wired*. Tra le mostre più recenti, tenutesi nel 2019: *I am Papua New Guinea*, Catherine Edelman Gallery, Chicago, *Malkovich Malkovich Malkovich Homage to the Masters*, Museo San Telmo, Spagna e MacGryder Gallery, New Orleans (Louisiana); *Psychogenic Fugue*, Showroom Clorofila Digital - Madrid, Spagna. Nel 2011, al *Lions International Festival of Creativity* di Cannes (Francia), Sandro riceve il *Premio Saatchi & Saatchi* come miglior regista emergente per il suo cortometraggio *Butterflies*. La Lucie Foundation di New York gli assegna per due anni consecutivi (2014-2015) l'*International Photographer of the Year*. Fra i riconoscimenti segnaliamo anche 200 *Best Photographers, American Photography* (2013) e *International Photo Awards* (2017).

sandrofilm.com

ge to the Masters sarà presentata a Trieste, il prossimo 30 ottobre, al Magazzino delle Idee. Sarà molto importante per me perché ci saranno numerosi pezzi che non sono mai stati esposti prima e verrà presentato anche il corpus di lavori realizzati per *Psychogenic Fugue*. Sarà la più grande esposizione del lavoro realizzato con Malkovich. Non vedo l'ora che arrivi a Trieste perché sarà anche l'occasione per vedere la mia famiglia e gli amici italiani!

Progetti in cantiere?
Ho appena finito due grandi progetti: *My Hair, My Soul, My Freedom*, un libro sugli stili di acconciature usati dalle donne nere del mondo e il lavoro sulle tribù indigene in Papua Nuova Guinea. I libri sono molto importanti per me perché consolidano il lavoro svolto e vivono più di noi. Ora ne ho sei in produzione, tra cui *Death In The Desert*, realizzato a Palm Springs, in California mentre mia moglie Claudie ed io eravamo in quarantena durante la pandemia. Sto anche lavorando a una sceneggiatura per un lungometraggio interpretato dal mio amico John Malkovich.

Qual è la parola più importante per te?
Amore. L'amore conquista tutto. Se il mio cuore è pieno di amore, questo diventa contagioso e si diffonde. Se si entra in una stanza con il cuore amorevole, tutti sembrano saltare sul treno dell'amore. Ho un tatuaggio sul braccio che recita *L'amore vince*, e lo farà sempre.

Qual è la tua più grande paura?
Alcuni miei familiari hanno sofferto di demenza, quindi la mia più grande paura è perdere la testa e non riuscire più a usare la mente per creare. Se questo dovesse succedere, come un vecchio cavallo, spero che mi portino al pascolo e mi sparino.

Cosa farai dopo aver risposto a queste domande?
Prenderò una bella bottiglia di vino rosso italiano e la aprirò per brindare a tutti i miei antenati, ai grandi fotografi che sono passati e a quelli che verranno. Salute!